

Europa Napoleonica

1805 Austerlitz

1806 Jena e Auerstädt

1807 trattato di Tilsit

1812 campagna di Russia

1813 sconfitta di Lipsia fu la vera battaglia decisiva nella quale Napoleone segnò la sua unica vera sconfitta importante perché in questo caso tutte le nazioni europee furono contro di lui e fu costretto ad abdicare.

Dopo 100 giorni di esilio, fugge dall'isola d'Elba e torna in Francia, il re borbonico fugge e senza colpo ferire Napoleone torna a Parigi, acclamato dalla folla. Prima cosa che disse fu: "non ho intenzione di minacciare altri stati", ma né l'Inghilterra, né la Russia, né la Prussia e neanche il Re di Sardegna potevano fidarsi di lui, perciò lo attaccarono.

Nel giugno 1815 a Waterloo Napoleone stette per sfiorare la vittoria, che fu poi però vinta dalla coalizione. Napoleone fu preso prigioniero e portato con una nave su una lontanissima isola britannica. Morì il 5 maggio 1821.

Nella campagna di Russia (come in seguito fu anche per le truppe dell'Asse) Napoleone fu rapidissimo come avanzata, ma i russi si ritirarono facendo "terra bruciata", cioè distruggendo tutto e allungando le fila napoleoniche. Poi nel freddissimo inverno, avanzarono contro le truppe napoleoniche allo stremo delle forze per il freddo e la mancanza di cibo, riconquistando tutti i territori persi.

Nel 1804 viene promulgato il codice civile napoleonico. Il codice civile è l'insieme delle leggi che riguardano i rapporti economici, giuridici e famigliari delle persone.

Il codice civile fu poi esteso a tutti i territori conquistati da Napoleone.

Sancisce tutte le conquiste della rivoluzione francese, allargandole a tutta l'Europa. Quando Napoleone viene definitivamente sconfitto torna l'Ancienne Regime, ma il codice civile napoleonico in Francia resta attivo, in altri paesi è abolito o limitato, ma resta comunque presente a segnare la fine di un'epoca. Nonostante la restaurazione, l'Ancienne regime dura poco, è una restaurazione effimera, e il codice civile napoleonico tornerà ad essere utilizzato, è perciò la più importante e duratura conquista napoleonica.

Due sono i principi ispiratori: 1) lo stato è posto al centro del codice civile. 2) la proprietà privata è garantita, nessuna tendenza di tipo socialista o comunista, ma vuole dire una cosa in più. Il principio della tutela della proprietà privata significa anche l'abolizione di tutte le usanze tipiche dell'Ancienne Regime finalizzate a evitare che i territori dei nobili e degli ecclesiastici fossero soggette a vendita. In realtà è una proprietà privata limitata quella degli aristocratici,, perché le loro tenute non potevano essere vendute, vi erano quindi molti terreni lasciati a bosco (per motivi di caccia) oppure vi erano molti terreni lasciati incolti perché i

proprietari aristocratici o ecclesiastici non se ne curavano. Invece, con la fine del sistema feudale (già abolito in Francia e poi anche via via negli altri stati europei) la proprietà nobiliare poteva essere venduta a chi l'avrebbe lavorata in modo più razionale e proficuo.

Vi era poi la piena libertà religiosa, tutti i culti erano ammessi e non c'erano limitazioni per i non cattolici (prima non potevano diventare funzionari e dipendenti dello stato).

Diritto di famiglia: il matrimonio venne reso laico. Il codice civile prevede il matrimonio civile e il divorzio, ma la donna, anche maggiorenne è considerata inferiore, ha sempre un tutore (prima il padre, poi il marito, oppure un fratello maggiore). La donna non poteva gestire in prima persona le proprietà. Inoltre non aveva il diritto di voto. Era una limitazione molto forte.

Se la costituzione del 1793 prevedeva un intervento attivo dello stato per il diritto al lavoro, assistenza ecc. il codice civile napoleonico, non avendo una concezione democratica. Non lo prevede.

Dopo la sfortunata campagna di Egitto, nel 1800 Napoleone vince nella battaglia di Marengo (vicino ad Alessandria) e ricomincia la conquista d'Italia, costringendo l'Austria e la Russia a firmare la pace.

Vi è un breve periodo di pace fino al 1805 quando l'Inghilterra riprese la guerra contro la Francia. Nel periodo di pace tra il 1800 e il 1805 Napoleone consolida il suo potere, si autoproclama imperatore, promulga il codice civile. È praticamente il padrone dell'Europa, a parte l'Inghilterra. La Francia era in guerra ininterrottamente dal 1792 perciò l'esercito francese era diventata una perfetta macchina di guerra, si era creata una gerarchia di ufficiali con a capo un genio militare come Napoleone. Ma vi era tutta un'ottima infrastruttura per il sostentamento delle truppe (vitto, armamento ecc.). Inoltre i francesi avevano maturato un'ottima maturazione a combattere, ancora a Waterloo le truppe francesi, pur stremate, sfiorarono la vittoria. Per Napoleone era essenziale vincere sempre, perché perdere una battaglia significava per lui perdere la guerra.

Nel 1804 Napoleone decide a proclamarsi imperatore a Parigi.

Lui non vuole essere un re dell'antico regime, quindi non si fa incoronare a Reims come i re merovingi, carolingi fino ai borboni. Fu unto con l'olio dei re taumaturghi, il Papa gli porta la corona, ma Napoleone se la prende e se la mette con le sue mani, per non fare la fine di Carlo Magno 1004 anni dopo. Lui non vuole essere un sovrano per volere di Dio ma perché i francesi lo vogliono.

Il primo elemento del suo successo è l'ambizione personale. Napoleone era uno dei tanti figli di un piccolo nobile Corso di nome Buonaparte, poi cambiato in Bonaparte. I Corsi, allora come oggi, odiavano i francesi, quindi un corso, considerato un miserabile, che diventa imperatore dei francesi per lui è un grande stimolo. La leggenda narra che lui al fratello, al momento dell'incoronazione disse: "Ci vedesse nostro padre!".

Il secondo elemento del suo successo è che egli riteneva che per tenere buoni i francesi fosse necessaria non la repubblica ma una monarchia, perché tutti si sentissero uguali di fronte ad un monarca. Gli storici tradizionali non accettano questa teoria, che oggi è invece più seguita.

È una teoria basata su un pessimismo antropologico. Lo storico François Furet crede che i francesi non abbiano tanto a cuore la libertà, quanto l'uguaglianza. Se uno diventa imperatore, è un qualcuno diverso dagli altri, ha la corona sulla testa, una pelliccia di ermellino, ecc. ha un aspetto differente da un Console a Vita, perciò quando l'imperatore si rivolge al popolo francese, chiunque del popolo, ricco, nobile, aristocratico, ecclesiastico, povero, ecc. che sia era pareggiato perché tutti erano alla pari di fronte all'imperatore, pur essendo diversi tra loro (uguaglianza ma non libertà).

Quando Napoleone fugge dall'Isola d'Elba con pochi compari, la Francia gli si consegna, l'esercito lo acclama, il re borbonico scappa perché teme per la propria incolumità.

Nel 1805 ricomincia la guerra perché l'Inghilterra attacca la Francia. I due paesi erano ancora in cattivi rapporti per la guerra dei sette anni, per l'appoggio dato ai francesi nella guerra di indipendenza americana. La Francia voleva diventare la maggior potenza coloniale, mentre l'Inghilterra lo era fino ad allora. L'Inghilterra si sentiva minacciata.

La flotta francese fu sconfitta a Trafalgar dall'ammiraglio inglese Orazio Nelson, che però rimase ucciso nella battaglia.

Nel 1805 Napoleone ad Austerlitz sconfigge gli austro-russi. Nel 1806 sconfigge i Prussiani a Jena e Auerstädt ed entra a Berlino, passando dalla porta di Brandeburgo. Una parte notevole del regno di Prussia fu sottratto da Napoleone e si creò il Granducato di Varsavia (poi affidato ad un parente di Napoleone).

Napoleone controlla la politica estera dei paesi conquistati, li obbliga a fornirgli truppe e sostentamento, pur lasciandoli ufficialmente liberi.

La parte nord-orientale dell'Italia resta indipendente (ma sottomessa) la parte nord-occidentale diventa vera e propria Francia.

Napoleone sconfigge per due volte le truppe russe e nel 1807 vi è il trattato di Tilsit con lo Zar Alessandro primo. Si ha l'aggregazione della Russia al vasto protettorato messo in atto dalla Francia napoleonica. Con la sconfitta della Russia, dopo il trattato di Tilsit, tutte le potenze europee sono state sconfitte e sono obbligate a sottomettersi alla politica estera di Napoleone contro il quale resta solo l'Inghilterra.

La Francia, sconfitta a Trafalgar, non riesce a ricostruire una flotta valida e l'Inghilterra.

Tutti i porti europei sotto il controllo diretto o indiretto dei francesi (francesi, italiani, spagnoli ecc. a parte quelli portoghesi perché non Napoleone non riuscì a conquistarli) non potevano commerciare o fare attraccare le navi inglesi. Questo per strangolare l'economia inglese.

La Spagna fu conquistata parzialmente e a fatica, il Portogallo rimase sotto il protettorato inglese (Napoleone subì le prime piccole sconfitte).

L'Inghilterra non potendo commerciare con l'Europa potenziò il commercio con l'America e l'India, perché la Francia non aveva le navi per dare la caccia alle navi britanniche, quindi, il blocco commerciale non funzionò, pur essendo gravemente danneggiata dal blocco europeo.

La Francia inoltre non poteva strangolare l'Inghilterra perché gli europei avevano necessità di cotone, tabacco e altre merci particolari gestiti dai commerci inglesi. Bloccando le merci inglesi e non avendo merci sue da sostituire, i francesi comprarono gli stessi prodotti dai contrabbandieri (grazie ai doganieri corrotti che ci guadagnavano sopra). La Francia, non avendo la stessa capacità produttiva e di importazione delle merci, non riuscì a sostituirsi all'Inghilterra nel commercio mondiale.

L'intero sistema era concepito per strangolare l'Inghilterra e far crescere la Francia ma non ne aveva i mezzi. Inoltre proibiva che le merci fossero commerciate liberamente all'interno del suo territorio. L'unico modo avrebbe potuto essere quello di far commerciare liberamente le merci all'interno dell'Europa, ma Napoleone voleva che fosse soprattutto la Francia a crescere, non i singoli altri stati, perciò anche questo potenziò il contrabbando.

Ad un certo punto la Russia, stufatasi dell'embargo che ne limitava i commerci, ricominciò a commerciare con l'Inghilterra. Napoleone per evitare l'escalation di eventuali altri stati ribelli, iniziò la campagna di Russia con 600.000 soldati, provenienti dalla Francia e da tutti gli stati soggetti, ma ne tornarono, gravemente sconfitti, solo 200.000.